

I “rustici”, straordinari personaggi tra memoria e architettura

In un libro di disegni di Dario Müller, Armando Dadò editore



Dario Müller: *I nostri rustici. Architettura dell'essenziale*. 216 pagine con illustrazioni in b/n. Armando Dadò editore. Prefazioni di Mario Donati e Benedetto Antonini.

di Dalmazio Ambrosioni

Questo libro di Dario Müller invita a pensare ai collegamenti tra le arti. Misteriosi, sotterranei, imprevedibili, intrecci tra memorie e prospettive. Il pubblico, in particolare quello dei concerti pubblici, l'ha conosciuto per decenni come produttore musicale alla radio, Rete 2. Una cerchia più ristretta lo conosce come raffinato pianista (ha studiato con Carla Badaracco, con Ilonka Decker-Küszler a Milano e a Zurigo dove si è diplomato alla Musikhochschule con Jürg von Vintschger, ha seguito lezioni di Arturo Benedetti Michelangeli). Il suo repertorio comprende musiche raramente eseguite di autori americani (Farwell, Loomis, Troyer, Cadman, Mac Dowell), ispirate ai temi dei pellerossa; ha all'at-

tivo diverse incisioni tra le quali, un paio d'anni fa, *Meccanismi incantati*, gustosissima passeggiata tra *carillon* composti dai maggiori musicisti. Pochi, quorum ego, sanno di lui come disegnatore. Ho avuto la ventura, 2002, di collaborare a *Sentinelle di pietra. Cascine dal Ticino rurale*, Fontana edizioni. I suoi disegni, il mio testo.

Non solo Dario Müller è un raffinatissimo disegnatore, ma col disegno ha un tema preciso: i rustici. Non divaga, persegue una sorta d'ossessione che, evidentemente, ha a che vedere con quella cultura rustica e i suoi risvolti d'arte tra storie, narrazioni, architetture e musiche di cui tutti siamo figli e che, variamente, cerchiamo di interpretare lungo i fili dell'esistenza. Lui, Dario Müller, inseguendo questi

“personaggi” di pietra e legno costruiti da «contadini-costruttori, gente che aveva nel sangue il senso della pietra; da esperti lapicidi conoscevano le virtù dei materiali» lungo «i filoni dialettali del Romanico», per dirla con Virgilio Gilardoni. Quindi quello di Dario Müller è un viaggiare (infatti si definisce “viandante”) nel territorio, nella natura, nella storia apparentemente minore. Testardamente, faticosamente va a cercare gli ultimi sopravvissuti. Li riproduce fedelmente così come sono, quel che rimane, talvolta solo la dignità del resistere alle intemperie, all'incuria, al pietoso passare del tempo. Ecco 90 disegni a china, 90 rustici ognuno con la propria identità annotata con precisione dall'autore. Una scheda, un richiamo letterario, una carta d'identità con cui presentarsi alle pagine del calendario, alla storia, a tante storie anche minime di cui racchiudono la memoria.

I disegni sono splendidamente anticipati da tre scritti: *Fogli d'album di un viandante* dello stesso Dario Müller; *La vita tra questi muri* di Mario Donati, che qui si divide tra storico e testimone; *Colloquiare con le pietre* di Benedetto Antonini che inserisce i “rustici” nella storia dell'architettura e della civiltà. Costruzioni che, tra l'altro, han saputo sostantivare l'aggettivo “rustico”, realizzando anche una straordinaria impresa semantica. Un libro assolutamente da avere, da leggere e guardare.